La Borsa riparte

Ormai soltanto un ricordo la giornata nera di martedì

Ieri l'indice Mediobanca ha segnato una risalita del 2,75 per cento - Protagonisti del mercato gli acquisti delle banche - Ma gli operatori sono ancora prudenti sulla ripresa

ROMA — Ieri a Piazza Affari hanno tirato un sospiro di sollievo: il pericolo di una reazione a catena, dopo il crollo di martedì scorso, appare ormai scongiurato. Alle undici l'indice provvisorio segnava un progresso del 3,2% che andava riducendosi poco dopo il 3% verso le 13 per concludere a quota più 2,75 a fine giornata; comunque, l'andamento rinfrancava gli operatori di borsa. La giornata di ieri era particolarmente attesa per vedere se la stabilizzazione seguita al crollo di martedì (quasi il 6% in meno) veniva confermata. Così è stato, con un netto miglioramento delle posizioni dei vari titoli: se non hanno recuperato del tutto lo scivolone di inizio settimana, hanno comunque fortemente ridimensionamento le perdite. Dalla rete bancaria sono arrivati copiosi gli ordini di acquisto sia dai risparmiatori privati sia dai fondi anche se, stando ai tecnici, non sono mancati gli ordini di realizzo. Sul mercato dei premi è prevalsa l'offerta, i «dont» hanno segnato qualche calo mentre molti ordini di vendita restavano inevasi. Alcune cautele persistono tra gli operatori che attendono la risposta premi di oggi per valutare più esattamente la situazione.

Comunque, ieri è prevalsa l'offerta. Ne hanno risentito positivamente alcune alimentari come Sme, Buitoni e Alivar. La Sme ha segnato al listino un rialzo del 6,67%, mentre le Alivar e le quattro Buitoni sono addirittura state rinviate in chiusura per eccesso di rialzo. Anche le Olivetti sono state molto richieste tanto da sfiorare il nuovo massimo di 18.100 lire guadagnando il 10,9% col titolo ordinario. Tra i titoli guida, le Montedison hanno chiuso decisamente sopra le 4.000 lire con un rialzo del 4,34%, mentre le Fiat ordinarie sono tornate sopra le 11.000 lire (+3,28%). Tra le assicurative, la Fondiaria è cresciuta del 5,18%.

Intanto, il presidente della Consob, Franco Piga, è tornato ieri sull'argomento del deposito preventivo deciso dalla commissione di vigilanza. Si tratta di misure contingenti — ha detto — così come la contingenza è la caratteristica dell'attività della commissione. Tuttavia — ha aggiunto — in questo momento di crescita del mercato azionario non si può abbassare la guardia. Piga ha detto di non essere in grado di fare previsioni sulla durata del deposito previo anche se si è detto contrario a decidere misure permanenti perché queste non terrebbero conto dell'evoluzione del mercato.

Lo stesso Piga, in un articolo sul mensile «Imprenditorialità», ha invitato i risparmiatori «alla prudenza e alla riflessione» nell'investimento in Borsa, specie in momenti come questo nei quali la domanda è sostenuta. «Il risparmio destinato all'acquisto di titoli quotati è un investimento e come tutti gli investimenti è esposto a rischi — scrive il presidente della Consob —. Ciò significa che investire in Borsa non è giocare d'azzardo o come al lotto o al totocalcio, ma significa che il risparmiatore non riceve da alcuno l'assicurazione o la garanzia che, poco o molto, guadagnerà sicuramente».

La Consob si propone «il conseguimento della trasparenza del mercato ed un alto livello di informazione societaria. Due concetti intimamente connessi — continua Piga — alla cui realizzazione ci avvicineremo con la trattazione continua in un sistema di borse tra loro collegate».

Gildo Campesato

Carlo De Benedetti

Per la Standa manifestazioni a Milano e a Napoli

La lotta contro i 2.900 licenziamenti Oggi ci sarà l'assemblea della società

ROMA — Milano e Napoli. La «vertenza Standa» oggi vivrà di due grandi manifestazioni, nei capoluoghi della Lombardia e della Campania. In piazza si ritroveranno non solo i dipendenti dell'azienda di commercio del gruppo Montedison, ma i lavoratori dell'intero settore, che nelle due regioni si fermeranno per uno sciopero di quattro ore.

Le due città dove concentrare l'iniziativa del sindacato non sono state scelte a caso. A Napoli (dove parlerà il segretario della Filcams-Cgil, Pascucci) perché è nel Sud che più pesante è l'attacco della Montedison ai livelli d'occupazione. Delle duemila e novecento lettere di licenziamento già inviate, infatti, almeno un terzo sono concentrate nelle filiali Standa del Mezzogiorno; in Campania, ma anche in Sicilia, in Calabria, in Abruzzo. L'altra manifestazione è stata organizzata a Milano perché qui, sempre stamane, si riunisce l'assemblea degli azionisti della Standa (come è noto il 76 per cento del capitale è delle «Iniziative Meta», holding della Montedison). Il presidente Veraldi illustrerà agli azionisti i risultati dell'esercizio dell'anno precedente: che si è concluso con un utile netto di venticinque miliardi e seicento milioni. La Standa distribuirà quindi un dividendo di 400 lire ai possessori di azioni ordinarie e di 430 lire a chi detiene azioni a risparmio.

Agli azionisti, dunque, si presenta un'azienda in utile: un risultato (al quale si è arrivati utilizzando anche denaro pubblico, quello della cassa integrazione prima di tutto) che avrebbe permesso una discussione serena col sindacato per avviare una nuova fase di sviluppo. E, infatti, qualche mese addietro, quando la tendenza positiva s'era consolidata, impresa e rappresentanti dei lavoratori raggiunsero un'intesa che prevedeva il lento e graduale rientro dei cassintegrati. Questo cinque mesi fa. È cambiato invece il gruppo dirigente, quell'accordo è stato «denunciato» arbitrariamente e sono partite le lettere di licenziamento. Licenziamenti che la Montedison ha confermato nonostante gli appelli del governo. Ma forse è meglio dire: licenziamenti voluti da «una parte» della Montedison. Ieri negli ambienti sindacali giravano le dichiarazioni di qualche esponente del gruppo, «aperturista» verso il sindacato — la Montedison è controparte anche nel contratto dei chimici — e disponibile anche ad un confronto sulla Standa. Sembra di capire — come suggerisce Pascucci, segretario Filcams — che dentro la Montedison ci sia uno scontro tra due «linee», tra due anime. I duemila e novecento licenziati stanno ad indicare che «prevalgono i falchi».

Controlli più incisivi sulle monete

Usa contrari ad affidarli al Fondo monetario

Interventi di Baker e Lawson contro la proposta francese di zone-obiettivo - La richiesta del Gruppo dei 24 (paesi in via di sviluppo) per una gestione più equa - Funaro (Brasile) denuncia l'accaparramento delle risorse finanziarie - Polemica di Goria col Fmi

ROMA — Il rinvio delle decisioni al vertice dei Cinque previsto il 4 maggio a Tokio ha svuotato in larga misura le riunioni del Fondo monetario e della Banca mondiale che si concludono a Washington. La Francia, presentatrice di una proposta innovativa fondamentale, quella di stabilire un massimo di variazione dei cambi fra le monete (zone-obiettivo) con l'intervento obbligatorio quando l'oscillazione oltrepassa il limite prestabilito, si è fatta rappresentare dal governatore della banca centrale Michel Camdessus.

La proposta è stata respinta con particolare nettezza dal ministro inglese Nigel Lawson. Però anche il responsabile del Tesoro Usa, James Baker, è intervenuto per dichiarare la propria contrarietà alle zone-obiettivo. Eppure, dal 22 settembre 1985 gli Stati Uniti sono intervenuti sul mercato per riportare il cambio del dollaro entro i limiti ritenuti coerenti con le loro esigenze politiche. Ed hanno chiesto ed ottenuto la collaborazione di altri paesi, fra cui Germania, Giappone e Italia, a questa forma di regolazione del mercato. La loro contrarietà ad un accordo che stabilisca le procedure di questi interventi ha tuttavia motivazioni fondamentali.

La principale, quella di tenere le mani libere da impegni internazionali conducendo la manovra delle monete al di fuori del Fondo monetario. Il «Gruppo dei 24», in rappresentanza dei paesi in via di sviluppo, centra la questione con la richiesta di gestire i meccanismi di sorveglianza e regolazione del mercato dei cambi all'interno del Fondo monetario internazionale. Richiesta che mira a dare una voce ai paesi in via di sviluppo, certo, ma che presenta serie implicazioni per gli stessi paesi industriali più sviluppati. Oggi il Fondo monetario è una istituzione cui aderiscono 149 paesi, inclusa la Cina ed alcuni paesi del *Comecon*, l'organizzazione economica di cooperazione capeggiata dall'Unione Sovietica. La maggioranza dei voti appartiene però ad un gruppo di 11 paesi riuniti attorno agli Stati Uniti. Questo gruppo, che si chiama «Club dei Dieci», detta ufficialmente le linee della politica del Fondo monetario e ne domina l'apparato. Eppure, nonostante questa posizione di indiscusso predominio, il Club dei Dieci non accetta di gestire tutti i meccanismi di regolazione del sistema monetario internazionale all'interno del Fmi.

Il motivo sta nel carattere discrezionale delle decisioni monetarie delle «potenze». Infatti all'interno dei Dieci alcuni paesi hanno costituito, a loro volta, un sottogruppo più intimo, i Cinque, da cui sono partite le decisioni effettive di regolazione dei cambi e tassi d'interesse. Di questi Cinque solo tre paesi, Stati Uniti, Giappone e Germania, hanno un peso effettivo nella creazione e distribuzione dei mezzi di pagamento sul mercato mondiale. Questa restrizione del potere monetario riflette, a sua volta, l'incapacità di adottare metodi di valutazione e regole di comportamento obiettivi, sufficientemente imparziali, nella gestione del mercato finanziario mondiale.

Il ministro delle Finanze del Brasile, Funaro, lo ha dimostrato nel suo intervento partendo dalla critica del *Piano Baker* per la riapertura del credito internazionale ai paesi più indebitati. Ha messo in evidenza, ad esempio, la vanificazione della offerta di rifinanziamento per 20 o 30 miliardi di dollari quando nella ripartizione della creazione monetaria internazionale prevista nel *corso dell'86*, dell'ordine delle centinaia di miliardi di dollari, i paesi in via di sviluppo sono pressoché esclusi. Non lo sarebbero se questa creazione avvenisse almeno in parte attraverso il Fondo monetario, con la emissione dei Diritti speciali di prelievo, distribuiti con criteri economici obiettivi ai paesi membri.

Non è la sola proposta bloccata da un «veto» degli Stati Uniti con l'appoggio del Club. Le quote della Banca mondiale, istituzione interstatale per il credito allo sviluppo, sono egualmente bloccate. Poiché il ricorso della Banca mondiale al mercato viene rigidamente legato alle quote si ha un blocco virtuale dei crediti di sviluppo. Poiché i criteri di prestito sono capitalistici — escluso il caso dell'agenzia per lo sviluppo, una branca della Banca — sembra emergere la preoccupazione di ridimensionare un potenziale «concorrente» delle banche private statunitensi nel mercato mondiale del credito.

Il ministro del Tesoro Giovanni Goria ha lamentato, in un incontro con i giornalisti italiani presenti a Washington, che il Fondo monetario preveda per l'Italia una inflazione dell'8,6% mentre il governo di Roma prevede il 6%. Goria ha definito «pessimiste» le previsioni del Fmi riguardo al prodotto e alla bilancia dei pagamenti.

Renzo Stefanelli

«Investire in robot non serve se l'operaio è dequalificato»

L'analisidi Umberto Agnelli al convegno torinese sull'innovazione tecnologica - Prevista una attenuazione dell'automazione a tutti i costi perchè manca la formazione

Dalla nostra redazione

TORINO — Chi crede che i robot si mettano nelle fabbriche allo scopo di espellerne gli operai (e sono ancora molti a pensarlo) rimarrà sorpreso dalle tesi che Umberto Agnelli ha sostenuto durante un convegno sull'innovazione tecnologica indetto dalla Fondazione Agnelli.

«*La tecnologia come nemico? Certamente* — ha detto il vicepresidente della Fiat — *se il sistema produttivo ed extra-produttivo è stagnante, perchè allora se ne subiscono solo gli effetti negativi. Ma, nelle aree in cui le ristrutturazioni aziendali sono ormai ad uno stadio avanzato ed hanno incorporato forti dosi di innovazione tecnologica, il sistema economico esce dal "tunnel" della crisi, diminuiscono le ore di cassa integrazione, i bilanci aziendali tornano in nero, si alleggerisce (anche se per ora di poco) la disoccupazione*».

Se il rientro dei cassintegrati in Fiat, proprio in concomitanza con nuovi massicci investimenti nell'automazione, non bastasse, ecco le previsioni di Umberto Agnelli: «*Si attenuano le spinte alla "automazione a tutti i costi" per enfatizzare anche altri aspetti di evoluzione organizzativa del lavoro e della produzione, che comportano più investimenti in intelligenza progettuale e professionalità degli addetti che non in macchine e impianti. Siamo oggi meglio in grado di valutare la soglia che separa gli investimenti in automazione economicamente vantaggiosi da quelli che sono invece troppo elevati in relazione all'incremento di produttività e flessibilità che ne deriva*».

Non ha senso, in altre parole, investire miliardi in un robot che sostituisce solo tre operai (è la media rilevata da uno studio della Fiom torinese) se il robot non assicura vantaggi ben più sostanziosi: qualità del lavoro costante, elevata «flessibilità» intesa come capacità di cambiare produzione (ad esempio lavorare un altro modello di auto) all'istante e senza dover rifare gran parte dell'impianto.

Cresce semmai l'esigenza di avere lavoratori polivalenti, dotati di capacità e conoscenze più ampie e diffuse. Ma qui ci si scontra col sistema italiano di formazione culturale e professionale, che Agnelli ha definito scoraggiante: «*All'interno della spesa pubblica destinata all'istruzione ed alla cultura, gli stanziamenti per la formazione professionale assommano oggi ad appena un ventesimo del totale*».

Tre esperti della Fondazione Agnelli (G. Fardin, M. Casoli e L. Cerato) hanno condotto una ricerca sull'evoluzione che avranno nei prossimi sette anni le industrie più significative. Molto sinteticamente, hanno previsto un calo dei tradizionali operai diretti ed addetti macchina, un incremento di «conduttori di sistemi» e «conduttori di impianti» capaci di pilotare le linee di produzione attraverso un monitor e di intervenire per diagnosticare guasti e provvedere.

Peccato che, dopo queste buone prediche, siano stati portati esempi un po' meno felici. È stata esaltata la fabbrica automatica di motori di Termoli, ma non si è detto che ai «conduttori di sistemi» ivi impiegati la Fiat dà solo il 3° livello di categoria. Si è detto che questi lavoratori hanno un elevato grado di responsabilità, perchè devono garantire la «performance» tecnologica di impianti delicati e facilmente soggetti a malfunzionamenti, oltre alla qualità del prodotto, ma il riconoscimento della capacità di assicurare tali risultati non c'è.

Michele Costa

Brevi

Giù i concimi, su il gasolio, invariata la super

ROMA — I prezzi dei concimi vengono ridotti, in media, del 7,3%; il gasolio per autotrazione aumenta di 9 lire al litro, quello da riscaldamento scende di 22 lire al litro, nessun ribasso per le benzine, ribassi per benzina e gasolio agricolo: da 241 a 234 lire al litro la prima, da 386 a 376 lire il secondo. Sono le decisioni prese ieri dal Cip.

Oggi (8 ore) lo sciopero dei «grafici»

MILANO — L'agitazione riguarda i lavoratori dei periodici e delle principali case editrici. Centocinquantamila gli addetti, 40 mila nella sola Lombardia.

Telecomunicazioni, pronti 75 mila miliardi

ROMA — La delibera del Cipi (Comitato interministeriale per la politica industriale) che li stanzia è già pronta: riguarda investimenti da qui al 1994. Di essi, 46 mila riguardano il settore pubblico.

Deltasider, si va allo sciopero

ROMA — I sindacati metalmeccanici sono contrari alla vendita frazionata degli stabilimenti della capofila pubblica degli acciai lunghi e speciali.

Agitazioni nelle navi Lloyd Triestino

ROMA — Proseguono gli scioperi Federmar-Cisal dopo l'incontro con Finmare, Lloyd, Federlinea e ministro della Marina mercantile, che non ha sbloccato la vertenza.

Nuove commesse Editer in Africa

BOLOGNA — Vincendo una gara internazionale, la cooperativa Editer di Bologna - Impresa generale costruzioni, si è aggiudicata due importanti contratti in Algeria (valore 105 miliardi circa) per la realizzazione di impianti «chiavi in mano» nel campo delle bevande. Si tratta di fabbriche per la produzione di acqua minerale in bottiglia, rispettivamente a Droh ed a Ain el Kebira. La cooperativa bolognese riveste in questo caso la funzione di capofila, giacché essa costruirà in proprio le parti edili, mentre la tecnologia le proverrà da aziende specializzate italiane.

Sempre in Algeria Edilcoop partecipa al contratto Intercoop per la costruzione di due stabilimenti lattieri, rispettivamente a Blinda e a El Kemis. Nella capitale Algeri essa partecipa, nel raggruppamento Cmc, alla imponente impresa di risanamento della città mediante la realizzazione del collettore fognario di «Rive gauche», che avviene a scavo cieco con la cosiddetta talpa meccanica. Ancora nel campo dell'approvvigionamento idrico, Editer ha acquisito i lavori di costruzione dell'acquedotto della città di Herbera, in Somalia; è un'area, questa, di particolare impegno.

Mira Lanza in calo i profitti

GENOVA — La Mira Lanza (Gruppo Montedison) distribuirà un dividendo di 1.800 lire per azione, lo stesso dello scorso anno, nonostante i profitti realizzati nel 1985 siano inferiori del 19,3% a quelli dell'esercizio precedente. La flessione — ha detto il presidente della società Gianluigi Diaz, nel corso dell'assemblea svoltasi ieri a Genova — è dovuta interamente ai maggiori oneri fiscali che gravano sul bilancio.

Il risultato 1985, con un utile netto pari a 8 miliardi 767 milioni e un fatturato di 393 miliardi (+3,3%), viene ritenuto soddisfacente perché «conseguito in un mercato caratterizzato da modesto sviluppo dei consumi complessivi e da una estrema competitività dei produttori». La «tenuta» della Mira Lanza si deve essenzialmente all'espansione nei mercati esteri, dove le vendite sono cresciute del 30,5% per un totale di 51 miliardi.

In Italia è calata la vendita di detersivi Mira per bucato a mano e per indumenti fini, di detersivi in polvere per lavastoviglie e di saponi da bucato. Invece i consumatori hanno maggiormente gradito i detersivi liquidi e per lavatrice, i saponi cremosi, gli ammorbidenti, gli sbiancanti, le carte igieniche bivelo, i rotoli da cucina.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 294,84 con una variazione al rialzo del 2,75%. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 708,23 con una variazione positiva del 2,81%. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 11,778% (11,818%).

Azioni

Titolo	Chius	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	11 999	18 80
Ferraresi	30 050	−1 83
Buitoni	9 150	11.11
Buitoni 1Lg85	9 150	13.66
Buitoni Ri	6 300	16 45
Bui R 1Lg85	5 550	11.11
Eridania	16 100	2.35
Perugina	5.120	1.89
Perugina Rp	2 951	1.41
ASSICURATIVE		
Abeille	87 000	0 00
Alleanza	64.900	1.88
Fwi	6 700	−1.03
Fwi Ri	3.900	0 52
Generali Ass	129 000	2 08
Italia 1000	14 500	3.94
Fondiaria	83 200	5 18
Previdente	49 050	2 19
Latina Or	13 500	8 09
Latina Pr	13 000	7 88
Lloyd Adriat	25 000	8 72
Milano O	40.500	2.53
Milano Rp	27 500	1.93
Ras fraz	52 400	2.14
Sai	49 990	1.19
Sai Pr	50 500	1 81
Toro Ass Or	41 900	3 97
Toro Ass Pr	32 750	2 34
BANCARIE		
Catt Veneto	8 055	1 77
Comit	27 800	3 73
BNA Pr	4 250	0 00
BNA	6 500	0 00
BCO Roma	19 350	3,42
Lariano	6 100	1.67
Cr Varesino	4.495	1 01
Cr Var Ri	2 950	−1 17
Credito It	3 650	1.39
Credito Fon	6 010	0 15
Interban Pr	29 200	0 52
Mediobanca	213 000	0 47
Nba Ri	3 090	−0 32
Nba	4 250	1 70
Quote Bnl R	31 995	2 88
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	4 810	2 23
Burgo	11 150	2 20
Burgo Pr	9 290	0 43
Burgo Ri	11 000	3 58
L'Espresso	15 000	0 00
Mondadori	13 800	−2 82
Monda 1AG85	13 500	0 00
Mondadori Pr	7.750	−0 64
Mon P 1AG85	7 490	0 94
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	3 504	3.67
Italcementi	64.200	1.90
Italcementi Rp	41 300	1 23
Pozzi	459	4.32
Pozzi Ri Po	389	0 00
Unicem	26.480	0 30
Unicem Ri	16 210	1.31
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6.530	0.46
Caffaro	1.949	0 00
Caffaro Rp	1.940	1.04
Fab Mi Cond	5.380	−0 92
Farmit Erba	27.020	5 75
Fidenza Vet	11.510	2.77
Italgas	3 051	1.70
Manuli cavi	3.890	−1.02
Mira Lanza	44.300	1.84
Mont 1000	4 090	4 34
Perlier	14 510	0 07
Pierrel	3.700	4 20
Pierrel Ri	2.850	0.00
Prelis SpA	5 790	3.61
Prelis R P	5 670	3 11
Recordati	10 450	0.00
Rol	5 255	2 04
Saffa	9 455	1.12
Saffa Ri Po	9 350	0.00
Siossigeno	31 050	3 85
Snia Bpd	6 980	2 63
Snia Ri Po	6 760	1 05
Sorin Bio	17 800	−0 34
Uce	2.850	0.00
COMMERCIO		
Rinascen Or	1.280	2.07
Rinascen Pr	840	0 96
Rinascen Ri P	845	1 56
Silos	3 350	4 52
Standa	18 950	0 80
Standa Ri P	14 490	−0.07
COMUNICAZIONI		
Alitalia Pr	1 750	4.79
Ausiliare	4 710	−1 88
Auto To-Mi	9 400	2 17
Italcable	23 800	0 85
Italcable Rp	23 400	1.25
Sip	4 015	0 75
Sip Ord War	4 820	1.26
Sip Ri Po	4 040	0.75
Sirti	10 610	2.02
ELETTROTECNICHE		
Selm	4 299	0 21
Selm Risp P	4 140	0 98
Tecnomasio	2.020	3.06
FINANZIARIE		
Acq Marcia	6 200	3.18
Agric 15I85	3 950	2 60
Agricol 800	4 205	2.06
Bastogi	706	3.07
Bon Sele	48 005	1 71
Bon Sele R	27 230	−0 26
Breda	9 800	2 08
Brioschi	1 249	3 22
Buton	3.900	−6.90
Caboto Mi R	12 720	0 08
Caboto-Mi	16 650	2.15
Cv R Po Nc	7 335	1 88
Cv Ri	12 440	−0 08
Cv	12 680	5 23
Cof.de SpA	5 650	4 61
Eurogest	3.035	0 00
Eurog Ri Nc	1 870	−6 55
Eurog Ri Po	2 800	1 82
Euromobilia	9 400	2.17
Euromob Ri	4.910	2.29
Fidis	20 750	1 47
Finrex	1.590	2 58
Fiscamb H R	5 900	0 68
Fiscamb Hol	8 500	0 00
Gemina	3 054	2 48
Gemina R Po	2 800	1 45
Gim	9 000	0 45
Gim Ri	4 450	2 18
Ifi Pr	25 100	1 62
Ifil Fraz	6 775	3 83
Ifil R Fraz	3 850	2 67
I Meta 11 85	90 800	2.02
Iniz Ri Nc	56 900	−0.18
Iniz Meta	93 320	3 75
Italmobilia	113 200	−2.16
Mittel	3 805	3.12
Partec SpA	6 899	−0 01
Pirelli E C	7 850	4 18
Pirelli CR	5 980	3.10
Rejna	15 200	0 66
Rejna Ri Po	15 000	1 01
Riva Fin	11.100	2 59
Sabaudia Nc	1 720	0 58
Sabaudia Ri	3 107	0 23
Schiapparel	1 115	−0 89
Sem Ord	2 425	5 66
Sem Ri	2.140	−0 93
Serfi	5.400	3 85
Sifa	6 100	0.83
Sifa Risp P	5 780	1.23
Sme	2.640	6 67
Smi Ri Po	3 310	−1.75
Smi Metalli	4 550	0 00
So Pa F	3 147	4 87
Sopaf Ri	2 070	0 00
Stet	6 530	5.32
Stet Or War	4 225	6 29
Stet Ri Po	6 390	3 08
Terme Acqui	4 550	−1.30
Tripcovich	9 250	12.12
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	10.001	1.53
Attiv Immob	7.750	3.32
Cogefar	8.300	−0.48
Inv Imm Ca	4 001	2.85
Inv Imm Rp	3 601	0 59
Risanam Rp	10 050	0 50
Risanamento	14.350	1.63
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	3 999	0 48
Aturia Risp	3 000	0.00
Danieli C	10.970	3 49
Faema Spa	3.260	0 31
Fiar Spa	14.200	1.50
Fiat	11.350	3 28
Fiat Or War	10.000	1 88
Fiat Pr	9.792	2.00
Fiat Pr War	8.300	0.00
Fochi Spa	4.178	1.41
Franco Tosi	26.850	1.70
Giardini	25.900	1.17
Magneti Rp	4 360	6.34
Magneti Mar	4 450	5 23
Necchi	4.979	3.08
Necchi Ri P	4 850	4.41
Olivetti Or	18.099	6.46
Olivetti Pr	10 900	4 31
Olivetti Rp N	9 550	6 24
Olivetti Rp	18.100	9 30
Saipem	4.935	1.02
Sasib	11.480	1.77
Sasib Pr	11.150	−0.45
Sasib Ri Nc	7.130	−1.66
Teknecomp	3.950	2.60
Westinghous	34 400	1.47
Worthington	2.240	−0.53
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	6 900	1.47
Dalmine	752	0 40
Falck	13 500	−0 07
Falck 1Ge85	12 600	0.00
Falck Ri Po	10.720	1.13
Ilssa-Viola	2.399	−0 04
Magona	9 890	−1 00
Trafilerie	3.150	0 00
TESSILI		
Cantoni	8 800	−1.12
Cucirini	2 600	−0.95
Eidolona	2.290	0 44
Fisac	9 150	0.55
Fisac Ri Po	8 500	0.00
Linif 500	2.700	−0 04
Linif R P	2 200	0 00
Rotondi	14.550	−1.69
Marzotto	5 100	3 85
Marzotto Rp	5 060	1 20
Olcese	449	7.08
Zucchi	4.350	−1.36
DIVERSE		
De Ferrari	3 060	2 00
De Ferrari Rp	2 250	−3 85
Cigahotels	6.920	4 85
Con Acqtor	6 500	12 07
Jolly Hotel	9 360	0 21
Jolly Hotel Rp	9 110	1 22
Pacchetti	374	13.14

Titoli di Stato

Titolo Chius	Prezzo	Var. %
BTN-10T87 12%	100,1	0 00
BTP-1FB88 12%	99,7	0.10
BTP-1GE87 12,5%	99 85	0 05
BTP-1LG88 13,5%	100,2	0.10
BTP-1LG88 12,5%	100,5	0 10
BTP-1MG88 12,25%	100,2	0 15
BTP-1MZ88 12%	99,95	0 00
BTP-10T86 13,5%	100,45	−0 05
PTP-10T88 12,5%	100,8	0 20
CASSA DP-CP 97 10%	94	1.08
CCT ECU 82/89 13%	113,05	−0.83
CCT ECU 82/89 14%	113,9	−0 09
CCT ECU 83/90 11,5%	112,7	0 27
CCT ECU 84/91 11,25%	113,7	−0 28
CCT ECU 84/92 10,05%	110,75	0 27
CCT ECU 85/93 9,6%	104	−1 56
CCT-83/93 TR 2,5%	89,2	−0 34
CCT-AG86 IND	100,5	0.00
CCT-AG86 EM AG83 IND	100,05	0 05
CCT-AG88 EM AG83 IND	101,4	0.15
CCT-AG90 IND	98	0 05
CCT-AG91 IND	100,15	0 05
CCT-AP87 IND	101,5	0 00
CCT-AP88 IND	100,9	−0 20
CCT-AP91 IND	101,75	0 05
CCT-AP95 IND	97	0 15
CCT-DC86 IND	101,15	0 05
CCT-DC87 IND	100,4	0 00
CCT-DC90 IND	103,2	0 44
CCT-DC91 IND	100	0 05
CCT-EFIM AG88 IND	101,4	0 00
CCT-ENI AG88 IND	100	−0 99
CCT-FB87 IND	101,15	0 10
CCT-FB88 IND	100,1	0 00
CCT-FB91 IND	101,95	−0 15
CCT-FB92 IND	98	0.10
CCT-FB95 IND	99,25	0 10
CCT-GE87 IND	101,1	0 10
CCT-GE88 IND	100 2	0 10
CCT-GE91 IND	101,9	−0 10
CCT-GE92 IND	99,2	0 05
CCT-GN86 16%	107,8	0 00
CCT-GN86 IND	100,15	0 00
CCT-GN87 IND	101,05	0 00
CCT-GN88 IND	99,8	0 05
CCT-GN91 IND	101,05	−0 05
CCT GN95 IND	96,55	0 05
CCT-LG86 IND	100.05	0.00
CCT-LG86 EM LG83 IND	100,1	0 00
CCT-LG88 EM LG83 IND	101,5	0 20
CCT-LG90 IND	98	0 05
CCT-LG91 IND	100,15	0 05
CCT-LG95 IND	97,5	0 00
CCT-MG86 IND	100 05	0 00
CCT-MG87 IND	101,35	0 00
CCT-MG88 IND	100,15	0 05
CCT-MG91 IND	101,35	0 00
CCT-MG95 IND	96,7	0 10
CCT-MZ87 IND	101,4	−0 05
CCT-MZ88 IND	100	0 00
CCT-MZ91 IND	100 9	−0 10
CCT-MZ95 IND	96,8	0 00
CCT-NV86 IND	101,5	0 10
CCT-NV87 IND	101	0 45
CCT-NV90 EM83 IND	103,4	0 63
CCT-NV91 IND	100,55	0 15
CCT-OT86 IND	100,65	−0 15
CCT-OT86 EM OT83 IND	100,35	−0 05
CCT-OT88 EM OT83 IND	101,8	0 10
CCT-OT91 IND	100,55	0 05
CCT-ST86 IND	100,5	0 00
CCT-ST86 EM ST83 IND	100,1	0 05
CCT-ST88 EM ST83 IND	101,6	−0 05
CCT-ST90 IND	98	−0 20
CCT-ST91 IND	100,25	−0 05
ED SCOL-71/86 6%	99	0 00
ED SCOL-72/87 6%	97	0 00
ED SCOL-75/90 9%	93,75	0 00
ED SCOL-76/91 9%	97,25	−0.77
ED SCOL-77/92 10%	97,5	−1.32
REDIMIBILE 1980 12%	98,15	0 00
RENDITA-35 5%	64	0.00

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	17.350
Argento (per kg)	274.700
Sterlina v.c.	127.000
Sterl. n.c. (ante '73)	128 000
Sterl. n.c. (post '73)	128.000
Krugerrand	545.000
50 pesos messicani	660.000
20 dollari oro	650.000
Marengo svizzero	114.000
Marengo belga	100.000
Marengo francese	104.000
Marengo italiano	108.000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1599	1598,325
Marco tedesco	685,085	685,025
Franco francese	215 26	215,155
Fiorino olandese	608.465	608,1
Franco belga	33.77	33.704
Sterlina inglese	2334 85	2329,35
Sterlina irlandese	2086.625	2086,25
Corona danese	186.165	186,335
Dracma greca	10,999	10.98
Ecu	1475,975	1474,925
Dollaro canadese	1153,51	1152.2
Yen giapponese	8,984	8,855
Franco svizzero	819 2	812,78
Scellino austriaco	97,659	97,58
Corona norvegese	219,165	218,5
Corona svedese	218 825	218,3
Marco finlandese	304,78	304 25
Escudo portoghese	10,422	10.41
Peseta spagnola	10,852	10,847

Convertibili

| Titolo | Ieri | Pr